

# LA SINDONE

18 Maggio  
Giornata di studio  
Ore 9,00 - 17,00

## Un mosaico di indagini e di ricerche

09.00 *Iscrizioni partecipanti*

09.30 *Saluti istituzionali*

**Prof. Fabio FORTUNA** - Rettore - Università Niccolò Cusano

09.40 **Sua Ecc.za Mons. Lorenzo LEUZZI** - Vescovo ausiliare di Roma  
Delegato Pastorale Universitaria

09.50 *Introduzione alla Giornata di Studio*

**Prof. Francesco MATTIOLI** - Sociologo - Sapienza Università di Roma

10.00 *Crocifissione, Morte e sepoltura di Gesù nei vangeli canonici*

**Don Domenico REPICE** - Teologo - Cappellano UniCusano  
In Novitate Radix - Amici romani della Sindone

10.30 *La Fisica e la Sindone*

**Prof. Paolo DI LAZZARO** - Vice direttore del Centro Internazionale di  
Sindonologia - Fisico ENEA di Frascati

11.00 *Pausa caffè*

11.30 *Update su Sindone e Medicina*

**Dott.ssa Monica PERSIANI** - Medico Chirurgo

*Dibattito*

12.00 **Prof. Francesco MATTIOLI** - Sociologo - Sapienza Università di Roma

13.00 *Pausa Pranzo*

14.30 *Tracce della Sindone nella Storia antica*

**Prof. Emanuela MARINELLI** - Dott. Scienze Geologiche e Scienze  
Naturali - Collegamento pro Sindone

15.00 *Gli Studi Radiativi della Sindone a Frascati*

**Prof. Giuseppe BALDACCHINI** - Fisico già all'Enea

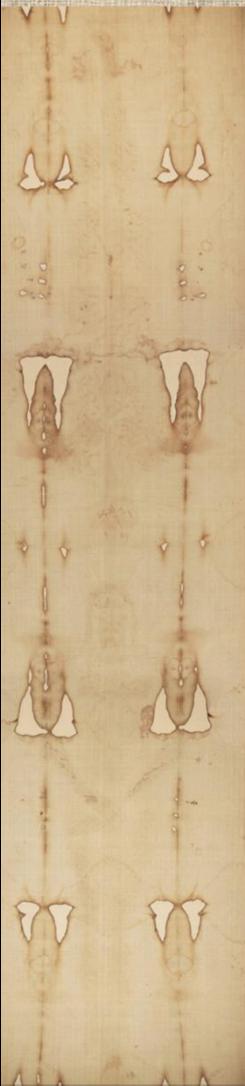
15.30 *La datazione dei materiali cellulosici a partire dal problema della  
Sindone: il contributo della Chimica*

**Prof. Luigi CAMPANELLA** - Chimico - Sapienza Università di Roma

16.00 *Dibattito*

**Prof. Francesco MATTIOLI**

Diretta Facebook sulla pagina dell'Università Niccolò Cusano  
Mostra sulla Sindone 17-18-19 Maggio 2017



# LA SINDONE

**18 Maggio**  
Giornata di studio  
Ore 9,00 - 17,00

Un mosaico  
di indagini e di ricerche



GIUSEPPE BALDACCHINI  
Fisica



LUIGI CAMPANELLA  
Chimica



FABIO FORTUNA  
 Rettore



PAOLO DI LAZZARO  
Fisica



LORENZO LEUZZI  
Vescovo



EMANUELA MARINELLI  
Geologia - Scienze Naturali



FRANCESCO MATTIOLI  
Sociologia



MONICA PERSIANI  
Medicina



DOMENICO REPICE  
Teologia

Aula Magna - Università Niccolò Cusano  
Via don Carlo Gnocchi, 3 - Roma

In collaborazione con



UNIVERSITÀ  
NICCOLO CUSANO

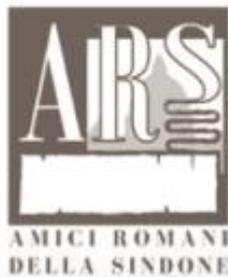


DOMENICO REPICE

Teologia

Aula Magna - Università Niccolò Cusano  
Via don Carlo Gnocchi, 3 - Roma

In collaborazione con



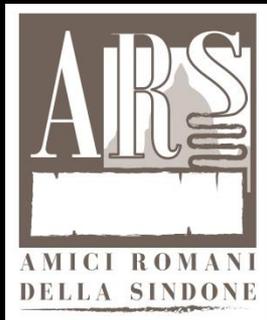
UNIVERSITA  
NICCOLO CUSANO

10.00 *Crocifissione, Morte e sepoltura di Gesù nei vangeli canonici*  
**Don Domenico REPICE** - Teologo - Cappellano UniCusano  
In Novitate Radix – Amici romani della Sindone

# Crocifissione, Morte e Sepoltura di Gesù nei Vangeli Canonici

a cura di **Domenico Repice**

In **Novitate Radix** – Amici Romani della Sindone



## **Schema della presentazione:**

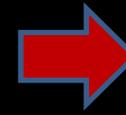
- **Come si sono formati i Vangeli**
- **Cosa è il canone del Nuovo Testamento**
- **Cosa dicono i Vangeli canonici sulla**
- ***PASSIONE***
- ***MORTE***
- ***SEPOLTURA***
- ***RISURREZIONE***

**di Gesù di Nazareth, detto il CRISTO (l'unto del Signore, il Messia)**

Come si sono  
formati i Vangeli



**Cherigma annunciato  
Predicazione Orale**



**Celebrazione Liturgica  
Memoriale della Passione Morte  
Sepoltura Risurrezione**

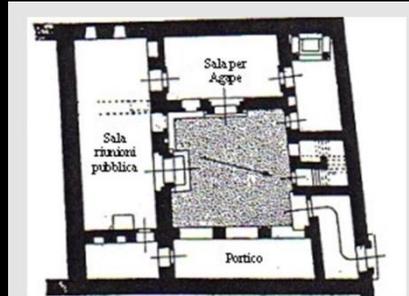


**Fondazione Edificazione  
Crescita Strutturazione  
delle Comunità Cristiane**



**Fissazione dei testi  
Scomparsa dei testimoni  
oculari**

**Rilettura degli altri  
avvenimenti alla luce della  
Risurrezione**

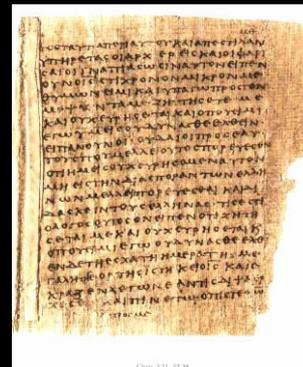


*Domus ecclesiae di Dura Europos  
metà III secolo*

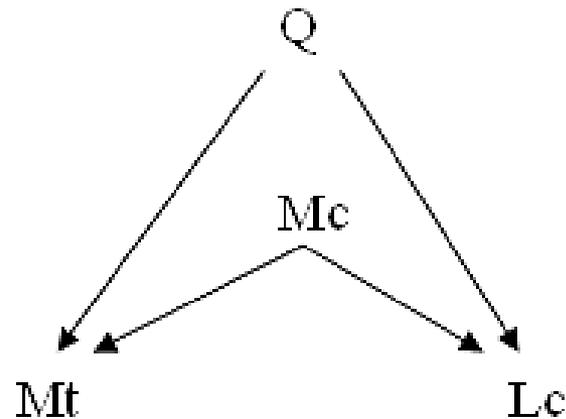
Scavi archeologici del 1932



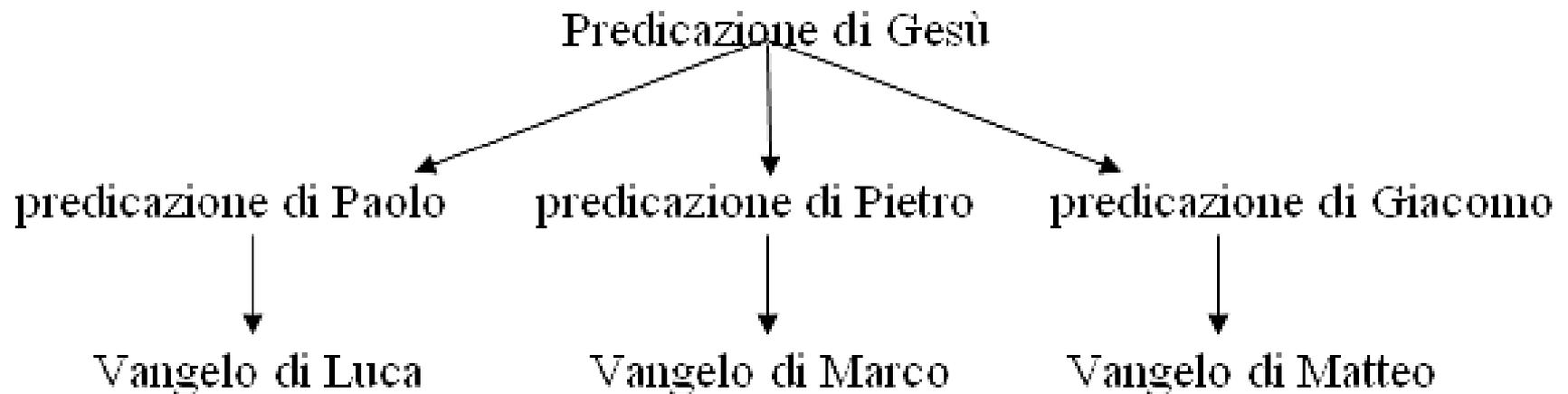
**Avvenimenti fondamentali  
Passione Morte  
Sepoltura Risurrezione**



## **IPOTESI DELLE DUE FONTI**



## **IPOTESI DI PIÙ DOCUMENTI**



Cosa è il canone  
del Nuovo  
Testamento

- Tutti i libri che formano il Nuovo Testamento sono stati scritti sulla base di necessità contingenti (soprattutto le lettere di Paolo); nessuno dei loro autori o redattori pensava che quegli scritti sarebbero entrati a far parte di una collezione di libri dotata di un valore vincolante, sia da un punto di vista ecclesiale sia da punto di vista teologico.
- Il processo che ha portato alla definizione del canone del Nuovo Testamento (vale a dire la fissazione dei 27 libri che lo compongono) non è stato né breve (dal II al IV sec.) né esente da controversie
- i tre criteri guida della “canonicità” sono:
  - - l’origine apostolica del libro;
  - - la conformità del contenuto alla regola della fede apostolica;
  - - il suo uso nella liturgia.

*Alcune testimonianze  
circa l'esistenza del  
canone*

- Il primo a parlare dell'esistenza di Vangeli scritti è **Papia di Ierapoli** (morto verso il 140). Dalla sua opera (*Spiegazioni delle parole del Signore*) andata perduta (ci sono però delle citazioni nella *Storia ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea), si può dedurre con una certa sicurezza che, pur in presenza di testi scritti, egli si fida maggiormente della tradizione orale.
- **Giustino** (metà del II secolo) testimonia che i Vangeli erano letti insieme con gli scritti dei Profeti nella liturgia eucaristica (Apologia 1,66 e 1,67)
- 2 Lettera di **Clemente** ai Corinti 2,4 (150 circa) cita il Vangelo di Matteo, dopo Isaia, e lo chiama «altra scrittura»
- **2 Pt 3,15-16**: «vi ha anche scritto il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere in cui egli vi parla di queste cose. La datazione di questo scritto oscilla fra la fine del I e l'inizio del II secolo.
- **Ireneo di Lione** (nato tra il 140 e il 160) si sofferma sul valore simbolico del numero 4 con riferimento ai vangeli (*Adversus Haereses* III,11,8). Più che ritenere sia stato lui a definire il numero dei vangeli, è più probabile che egli non faccia altro che basarsi su una situazione preesistente.

- Le cose cambiano con *Marcione* (morto nel 160), con il quale nasce per la prima volta un canone del Nuovo Testamento, che poi spingerà la Grande Chiesa a proporre un proprio canone. Marcione rifiuta completamente l'Antico Testamento e il suo è noto come «**piccolo canone**» e comprende i seguenti libri: Luca, Romani, I-II Corinzi, Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, I-II Tessalonicesi, Filemone.
- *Taziano* con il suo Diatessàron, composto a Roma fra il 170 e i 180, prima della sua uscita dalla Chiesa cerca di armonizzare (aggiustando, combinando, sovrapponendo) i quattro vangeli. Indirettamente questa operazione presuppone l'esistenza e il valore normativo degli stessi. Questa operazione letteraria non proprio felice ha certamente accelerato il processo di precisazione del Canone del NT.
- *Melitone di Sardi* nel 170 elencando le scritture giudaiche ne parla come dei libri del Vecchio Testamento, lasciando intendere implicitamente l'esistenza di un Nuovo.
- La prima testimonianza di uso di Nuovo Testamento l'abbiamo in *Tertulliano* verso il 200, testo coevo al Frammento muratoriano e a Origene

- Il documento più famoso per la storia della formazione del canone neotestamentario è senza dubbio il *Frammento muratoriano*.
- Esso attesta l'esistenza dei quattro vangeli e presenta una collezione canonica di 13 lettere di Paolo, le quali, si dice, hanno come destinazione la chiesa «cattolica» (cioè, «universale»).
- Questo testo rappresenta l'uso romano del Nuovo Testamento verso la fine del II sec.

DISCIPLINE SCIFICATESUNT PERTURENAMAD  
 LAUDCENSES ALIADALEXANDRINOS PAULINO  
 MINEFINCTE ADHESSEM MARCIONIS ETALIA PLU  
 RAQUAE IN CATHOLICAMECLESIAM RECEPION  
 POTEST FELENIM CUMELLE MISCERI NON CON  
 CRUIT EPISTOLASANELUDE ET SUPERSCRIPTO  
 IOHANNISDUAS INCATHOLICA HABENTUR CUISPI  
 ENTIA ABAMICISSALOMONIS INHONORIPSIUS  
 SCRIPTA APOCALAPSE ETIAM IOHANNIS ETPE  
 TRITANTUM RECIPEMUS QUAMQUIDAM EX NOS  
 TRIS LEGI IN ECLESIA NOLUNT PASTOREM UERO  
 NUPER RIM ET TEMPORIBUS NOSTRIS INURBE  
 ROMA HERMA CONSCRIPIT SEDENTE CATHO  
 TRA URBS ROMAECLESIAEPIOEPS FRATER  
 EUS ET IDEOLEGIEUM QUIDE OPORTET SEPU  
 PLICARE UERO IN ECLESIA POPULO NEQUE IN TER  
 PROPE TAS COMPLETUM NUMERO NEQUE IN GER  
 APOSTOLOS INFINETE MPORUM POTEST.  
 ARSINOI AUTEM SEU VALENTINI. UEL MASTIADEY  
 NIHIL IN TOTUM RECIPEMUS. QUI ETIAM NOU  
 PSALMORUM LIBRUM MARCIONI CONSCRIPSE  
 RUNT UNACUM BASILIDE ASSIANUM CATAFRY  
 CUM CONSTITUTOREM

Il primo elenco completo dei 27 libri del Nuovo Testamento si deve a **Atanasio di Alessandria**, il quale, nella lettera 39 del 367, stila un elenco dei libri canonici sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento. Egli distingue tra libri canonizzati (*kanonizòmena*), libri che si possono leggere (*anaghinoskòmena*) e libri apocrifi (*apòkrypha*).

Tra le fine del IV e l'inizio del V registriamo le prime decisioni sinodali e conciliari sul canone biblico:

**Sinodo di Ippona (393)** e di **Sinodo Cartagine (397 e 419)** cui prese parte Agostino.

Gli atti dell'assise conciliare di Ippona sono andati perduti, ma abbiamo il suo sommario che venne letto ed approvato a Cartagine (397)

- Pur non avendo stilato un vero e proprio elenco di libri del NT, **Origene**, (III secolo) in base alla testimonianza di Eusebio (*Storia ecclesiastica* VI,25-12), presenta una classificazione tripartita dei libri del NT
- **Canone Claromontano** (IV secolo) ha una sua lista. Il testo è del VI secolo, ma risale a un tempo anteriore al Sinodo di Ippona (393)
- **Canone Momseniano** (IV secolo) risale al 360 ca.
- Alla fine del IV secolo abbiamo le liste di Atanasio, di Agostino, dei sinodi di Ippona (393) e di Cartagine (397). Questi hanno il canone completo ripreso poi dal Concilio di Firenze (1439) e definito da Trento

- Per la **chiesa cattolica**, il canone biblico viene dogmaticamente stabilito l'8 aprile 1546 dal decreto *De canonicis Scripturis* del Concilio di Trento, il quale non fa altro che riprendere l'elenco dei libri canonici contenuto nel *Decretum pro Iacobitis* del Concilio di Firenze (4 febbraio 1441).
- Per quanto riguarda invece le **chiese protestanti**, c'è da registrare la posizione di **Lutero**, il quale propone di collocare le lettere agli Ebrei, di Giacomo, di Giuda e l'Apocalisse dopo gli altri libri ritenuti «i veri libri del Nuovo Testamento». Tuttavia, a partire dal XVII sec., anche le chiese protestanti accettano il canone tradizionale.

- **Vangeli Canonici**

- Il termine **vangelo** è la traslitterazione del greco *euanghélion*, aggettivo sostantivato significante “buona notizia” o “lieto annunzio”.
- Questi scritti siano stati preceduti da una tradizione orale: i quattro evangelisti infatti, hanno attuato una trascrizione letterale di avvenimenti che erano divenuti parte del patrimonio comune delle comunità cristiane della Palestina, e di tutta l’area conosciuta oggi come Medioriente ed anche di buona parte dell’Africa Settentrionale.
- I Vangeli sono nati quindi da esigenze ben precise, fra le quali sicuramente quella di non dimenticare, o deformare, ciò che era accaduto.
- Probabilmente vi era anche la necessità di una testimonianza certificata da pubblici ufficiali per le autorità favorevoli di Roma e Gerusalemme.
- La Chiesa afferma che ci si trova di fronte a dei veri e propri scritti storici.

- **La lingua delle Scritture**

- Tre furono le lingue adoperate dagli autori per scrivere i testi originali dell'intera Bibbia. L'ebraico, lingua semitica (dal nome di Sem, figlio di Noè); l'aramaico (da Aram, odierna Siria), del quale appartengono realmente alcune parole "ebraiche" riportate dai vangeli, come Messia e Golgotha; il greco, che fu diffuso in Oriente dalle conquiste di Alessandro Magno, e divenne la lingua delle persone colte. L'Antico Testamento fu scritto per la maggior parte in ebraico e fu poi tradotto in greco nei secoli III e II a.C..
- Il Nuovo Testamento invece fu scritto interamente in greco. Perciò le traduzioni ebraiche dei vangeli non sono originali; alcuni studiosi hanno provato a tradurre in aramaico ed ebraico i testi, per scoprire significati nascosti non presenti in greco, o per ricostruire un ipotetico testo originale. Effettivamente un testo in aramaico vi era, ma fu tradotto fedelmente in greco da Luca.

- **I vangeli apocrifi**
- Sono quelli che la Chiesa Indivisa del primo millennio non accettò come autentica tradizione apostolica, sebbene normalmente essi stessi si presentavano sotto il nome di qualche apostolo.
- Incominciarono a circolare molto presto, giacché li si cita già nella seconda metà del secondo secolo; però non godevano della garanzia apostolica come i quattro riconosciuti e, inoltre, molti di questi contenevano dottrine che non erano in accordo con gli insegnamenti apostolici. “Apocrifo” inizialmente significò “segreto” in quanto erano scritti che si dirigevano a un gruppo speciale di iniziati ed erano conservati in questo gruppo; poi assunse il significato di inautentico o perfino eretico.
- Man mano che passò il tempo, il numero di questi apocrifi si accrebbe sia per dare dettagli della vita di Gesù che non erano menzionati nei vangeli canonici (per es. gli apocrifi della infanzia di Gesù), sia per mettere sotto il nome di qualche apostolo insegnamenti divergenti da quelli comuni nella Chiesa (per es. vangelo di Tommaso). Origene di Alessandria (+245) scriveva: “La Chiesa ha quattro vangeli, gli eretici, moltissimi”.
- Dalle varie fonti da cui riceviamo informazioni su questo tipo di letteratura (opere dei primi Padri o santi dottori della Chiesa che li studiarono; opere di devozione conservati nei secoli dalla pietà cristiana, scritti tramandati in frammenti di papiri recentemente rinvenuti per lo più in Egitto) il numero dei cosiddetti “vangeli apocrifi” finora conosciuti supera di poco il numero di cinquanta.

Cosa ci dicono  
i Vangeli canonici sulla  
Passione Morte  
Sepoltura e  
Risurrezione di Gesù

# Cena Pasquale

- Matteo 26,17-35
- Marco 14,12-26
- Luca 22,7-38
- Giovanni dal capitolo 13 al capitolo 17 inserisce l'episodio della Lavanda dei piedi e insegnamenti significativi, oltre ai dialoghi coi vari discepoli



Ravenna — Basilica di sant'Apollinare — Mosaico degli inizi del VI secolo

# Preghiera di Gesù - Orto del Getsemani.

## Monte degli Ulivi - al di là del torrente Cedron

- Matteo 26,17-35 Gesù con Pietro e i figli di Zebedeo (Giacomo e Giovanni).
- Marco 14,32-42 idem
- Luca 22,39-36 aggiunge l'episodio della sudorazione di sangue (EMATOIDROSI = condizione nella quale l'individuo suda sangue: se sottoposto a forti stress, a paura, a intensa concentrazione mentale).
- *Paolo in Col. 4,14 scrive di un Luca, caro medico ed è plausibile che sia lo stesso Luca di cui sempre Paolo parla in Filemone 24; 2 Timoteo 4,11. Luca è anche l'autore degli Atti degli Apostoli.*
- I Giovanni 18,1



Venezia — Basilica di san Marco, 1220 circa

# Arresto di Gesù — Gv parla di un primo interrogatorio da Annà

- Matteo 26,47-56 l'arresto è operato da una gran folla da parte dei sacerdoti e anziani guidata da Giuda che bacia Gesù
- Marco 14,43-52 idem
- Luca 22,47-53 idem
- Giovanni 18,2-11: arresto operato da una generica coorte (Romana? Giudaica?) però guidata da gran sacerdoti e farisei con Giuda.
- Giovanni 18,12-13: condotto dall'ex sommo sacerdote Annà, suocero di Caifa.
- Giovanni 18,13-14: descrizione di Caifa
- Giovanni 18,15-16: Pietro e l'altro discepolo (probabilmente Giovanni stesso) entrano nel cortile del sommo sacerdote
- Giovanni 18,17-18: Primo rinnegamento di Pietro nel cortile del sacerdote
- Giovanni 18,19-23: interrogatorio davanti ad Annà. Gesù colpito da una bastonata (non proprio uno schiaffo)



Ravenna — Basilica di sant'Apollinare nuovo — VI secolo

# Processo davanti a un sinedrio presieduto da Caifa

- Matteo 26,57-68 con maltrattamenti
- Matteo 26,69-75 Triplice rinnegamento di Pietro
- Marco 14,53-65 con maltrattamenti
- Marco 14,66-71 Triplice rinnegamento di Pietro
- Luca 22,54: Gesù condotto nella casa di Caifa
- Luca 22,54b-62: rinnegamenti di Pietro, Pietro e Gesù si incontrano in lontananza
- Luca 22,63-65: Gesù maltrattato
- Giovanni 18,24: Annà lo invia da Caifa ma qui non avviene nessun interrogatorio
- Giovanni 18,25-27: secondo e terzo rinnegamento di Pietro



Ravenna — Basilica di sant'Apollinare nuovo — VI secolo

# Processo davanti a Pilato

- Matteo 27,1-2: Un consiglio di gran sacerdoti, anziani e popolo prima di condurre Gesù da Pilato
- Matteo 27,3-10: Racconto del ravvedimento e della morte di Giuda
- Matteo 27,11-14: Interrogatorio di Pilato
- Matteo 27,15-18: Pilato vuol fare liberare Gesù e propone lo scambio con Barabba
- Matteo 27,19: Intervento di CLAUDIA PROCULA, moglie di Pilato
- Matteo 27, 20-23: la folla, sobillata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani sceglie Barabba
- Matteo 27,24: Pilato si lava le mani
  
- Marco 15,1-15: idem
  
- Luca 22,66-71: Al mattino c'è un consiglio degli anziani, sacerdoti, farisei, con interrogatorio Gesù e condanna
- Luca 23,1-5: interrogatorio di Pilato che lo giudica innocente
- Luca 23,6-12 Gesù condotto da Erode Antipa, maltrattato dai soldati e riportato da Pilato
- Luca 23, 13-25 Pilato lo trova innocente, lo vuole far castigare severamente con la flagellazione (pena a sé stante) e poi rilasciarlo. Il popolo invoca la crocifissione. Pilato ribadisce che lo considera innocente, ma libera Barabba e permette che Gesù venga crocifisso.
  
- Giovanni 18,39-40 Pilato propone al «popolo» la scelta fra Barabba e Gesù



Ravenna — Basilica di sant'Apollinare nuovo — VI secolo

# Claudia Procula

- Claudia Procula è il nome comunemente attribuito alla moglie di Ponzio Pilato. Matteo parla di lei, senza nominarla. Solo successivamente la tradizione cristiana la battezzò come *Procula*, *Procla*, *Prokla*, *Perpetua* o *Claudia Procula* a seconda delle traduzioni.
- Secondo il resoconto di Matteo lei mandò un messaggio al marito per dissuaderlo dal condannare a morte Gesù sollecitata da un sogno: "*Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua*" (Matteo 27, 19). Matteo è molto sintetico sulla donna e non esamina il sogno da cui sarebbe stata afflitta.
- Il nome di una Claudia appare solo nella seconda lettera a Timoteo 4,21. '*Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli*'.
- Procula è riconosciuta santa nella tradizione orientale, perché, in seguito alla visione avuta nell'imminenza del processo, avvertì suo marito di non condannare Gesù a morte.
- Nella Chiesa greco —ortodossa, è celebrata il 27 ottobre.
- È nota come Santa Procula, Procla o Prokla.
- La Chiesa ortodossa etiopica celebra insieme Pilato e Procula il 25 giugno. La Chiesa etiopica ha canonizzato Pilato come santo nel sesto secolo perché assolse sé stesso dalla colpevolezza della crocifissione.
- Lettere di Procula. Esistono degli scritti che si propongono come autografi di Procula, delle lettere relative al suo periodo trascorso in Giudea. Questi manoscritti furono trovati in un monastero belga a Bruges e ora sarebbero in Vaticano.
- La studiosa statunitense Catherine van Dyke fu la prima persona a tradurre le lettere in inglese. Esse furono inizialmente pubblicate nella rivista *Pictorial Review*, aprile 1929. L'intero testo della Lettera di Claudia è ora pubblicato da Issana Press con il titolo di "*Relics of Repentance*"



# Flagellazione

- Matteo 27,26: dopo avere liberato Barabba, Pilato fa flagellare Gesù e lo consegna affinché sia crocefisso
- Marco 15,15: idem
- Luca 23,22: scrive che Pilato avrebbe voluto solo punire Gesù, ma non si dice quale punizione e soprattutto non si dice se sia avvenuta
- Giovanni 19,1



## Coronazione di spine

- Matteo 27,27-31: Gesù viene maltrattato dai soldati di Pilato, schernito. v.28 gli mettono addosso un mantello scarlato; v.29 lo incoronano con le spine e gli mettono una canna come scettro nella mano destra; v.30 con la stessa canna lo percuotono sul capo; v. 31 gli tolgono il mantello e gli rimettono le proprie vesti.
- Marco 15,16-20: idem
- Luca: omette completamente queste narrazioni
- Giovanni 19,2-3: maltrattamenti dei soldati; coronazione di spine.



# Ecce homo

- Giovanni 19,4-16: solo il quarto vangelo ci informa che dopo la flagellazione Pilato presenta Gesù alla folla radunata. La figura di Pilato è tratteggiata. Si dice al v. 8 che egli ebbe paura, perché la folla lo minaccia in quanto è evidente che voglia liberare Gesù.
- Al v.9 egli inizia a interrogare nuovamente Gesù
- Al v.12 Gv scrive espressamente che Pilato cercava di metterlo in libertà.
- Dal v.13 al v.16 Pilato, per paura, sottostà al volere della folla radunata e lo consegna a loro, dice il testo, affinché fosse crocifisso



# Simone di Cirene

- Matteo 27,32: venne costretto a portare la croce di Gesù
- Marco 15,21: egli viene dalla campagna, ed è padre di Alessandro e Rufo (chi sono costoro non lo sappiamo, ma forse i lettori di Marco sì)
- Luca 23,26: che tornava dai campi
- Giovanni omette l'episodio di Simone di Cirene



Ravenna — Basilica di sant'Apollinare nuovo — VI secolo

# Salita al Calvario

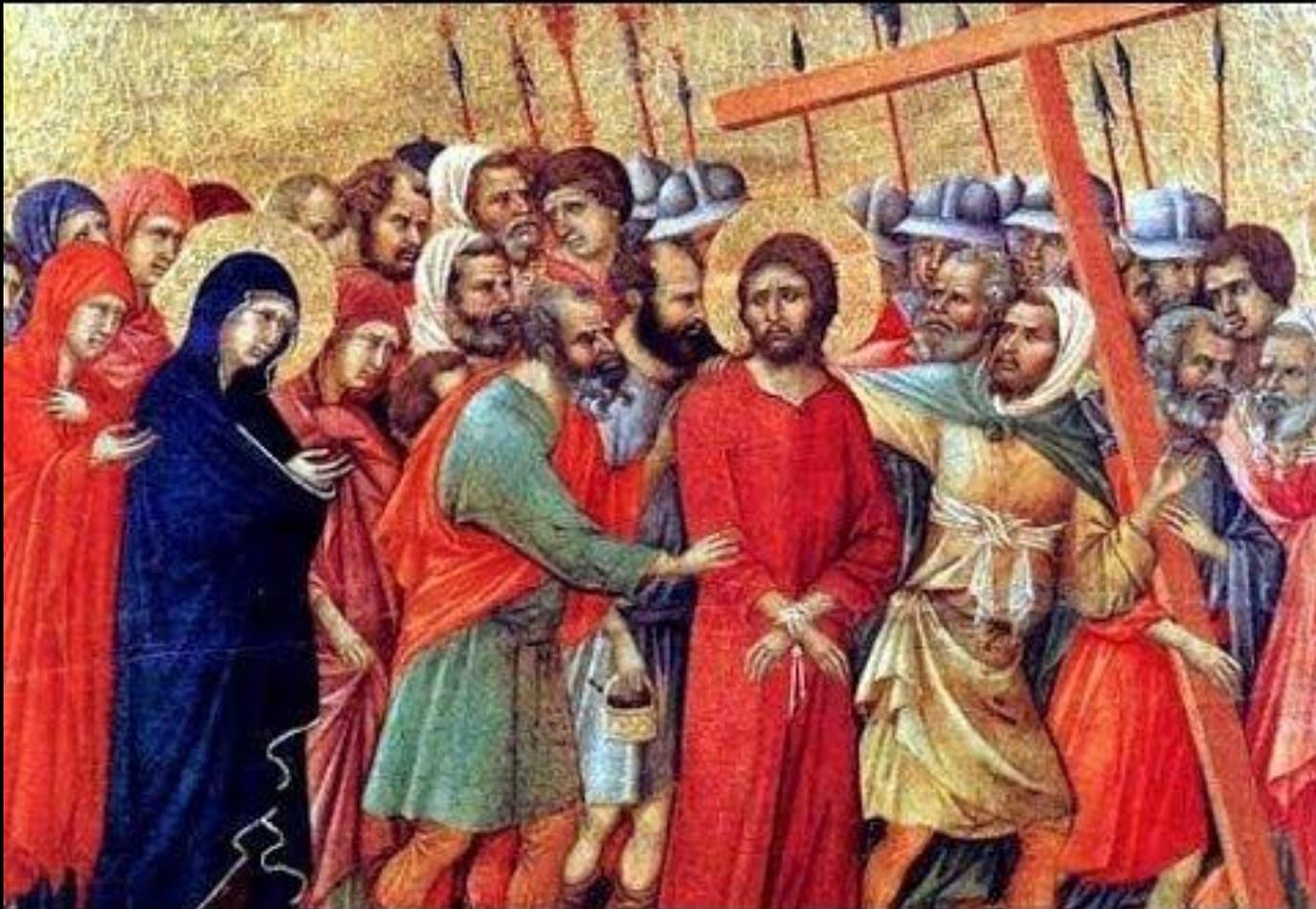
- L'episodio di Simone di Cirene ci offre indirettamente un'indicazione circa le condizioni fisiche di Gesù, il quale, probabilmente provato dalle torture subite, spossato nel fisico, forse potrebbe essere caduto all'inizio del percorso al punto da rendere impossibile la procedura che, svolgendosi in un contesto romano, doveva essere certamente scandita da precise regole, orari, scadenze. Considerato poi che il tutto avviene di Venerdì (la parasceve dei Giudei) è necessario che entro il tramonto tutto sia concluso.

Simone Martini - Polittico Orsini 1333



## Incontro con le donne

- Luca 23,24-31 racconta di un incontro fra Gesù e le donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.



## Condotto con altri due

- Matteo: 27,38: due ladroni uno a destra e uno a sinistra
- Marco 15,22-27: crocifisso al centro dei due ladroni
- Luca 23,32: condotti a morte con altri due che erano malfattori
- Giovanni 19,18: crocifisso con altri due e lui nel mezzo

# Crocifissione

- Matteo: 27,33-35: Golgota = Luogo del Cranio. v.34 Gli danno da bere vino mescolato con fiele, ma non ne volle bere (Gesù non assume nessun anestetico); v.35 soldati si dividono le vesti tirandole a sorte: v.39-44 insulti della folla e dei due ladroni. v.45 a mezzogiorno si fa' buio fino alle tre del pomeriggio.
- Marco 15,22-27: il fiele diventa mirra; v.25 erano le nove del mattino quando lo crocifissero (l'ora terza);
- Luca 23,34: Gesù perdona coloro che lo stanno crocifiggendo perché «non sanno quello che fanno»; v. 35 solo i capi e i soldati lo deridono, mentre il popolo stava a guardare
- Giovanni 19,23: i soldati si divisero le vesti in quattro parti, ma la tunica no, perché era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, e quindi se la giocano a sorte. Questo fatto viene interpretato alla luce del salmo 21
- In nessuno dei quattro evangelisti si fa' menzione del procedimento della crocifissione



## Titulus crucis: iscrizione posta sopra la croce

- Matteo 27,37: al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna «Costui è Gesù il re dei Giudei»
- Marco 15,26: parla di scritta con il motivo della sua condanna «Il re dei Giudei»
- Luca 23,38: la scritta era posta sopra la croce: «Costui è il Re dei Giudei»
- Giovanni 19,19-22: l'iscrizione è composta da Pilato e viene posta sulla croce: «Gesù nazareno, Re dei Giudei»; v. 20 molti la poterono leggere perché il luogo della crocifissione era vicino alla città; l'iscrizione era in ebraico, latino, greco; v.21 i capi dei sacerdoti si lamentano dell'iscrizione, ma Pilato li zittisce.



## Colloquio coi ladroni

- Luca 23,19-43: solo Luca racconta di questo colloquio fra i tre. Il cosiddetto «buon ladrone» prende le difese di Gesù, ammette di essere un colpevole, chiede a Gesù di ricordarsi di lui e Gesù gli promette «oggi stesso sarai con me in Paradiso»

# Parole rivolte al discepolo e a Maria, la Madre

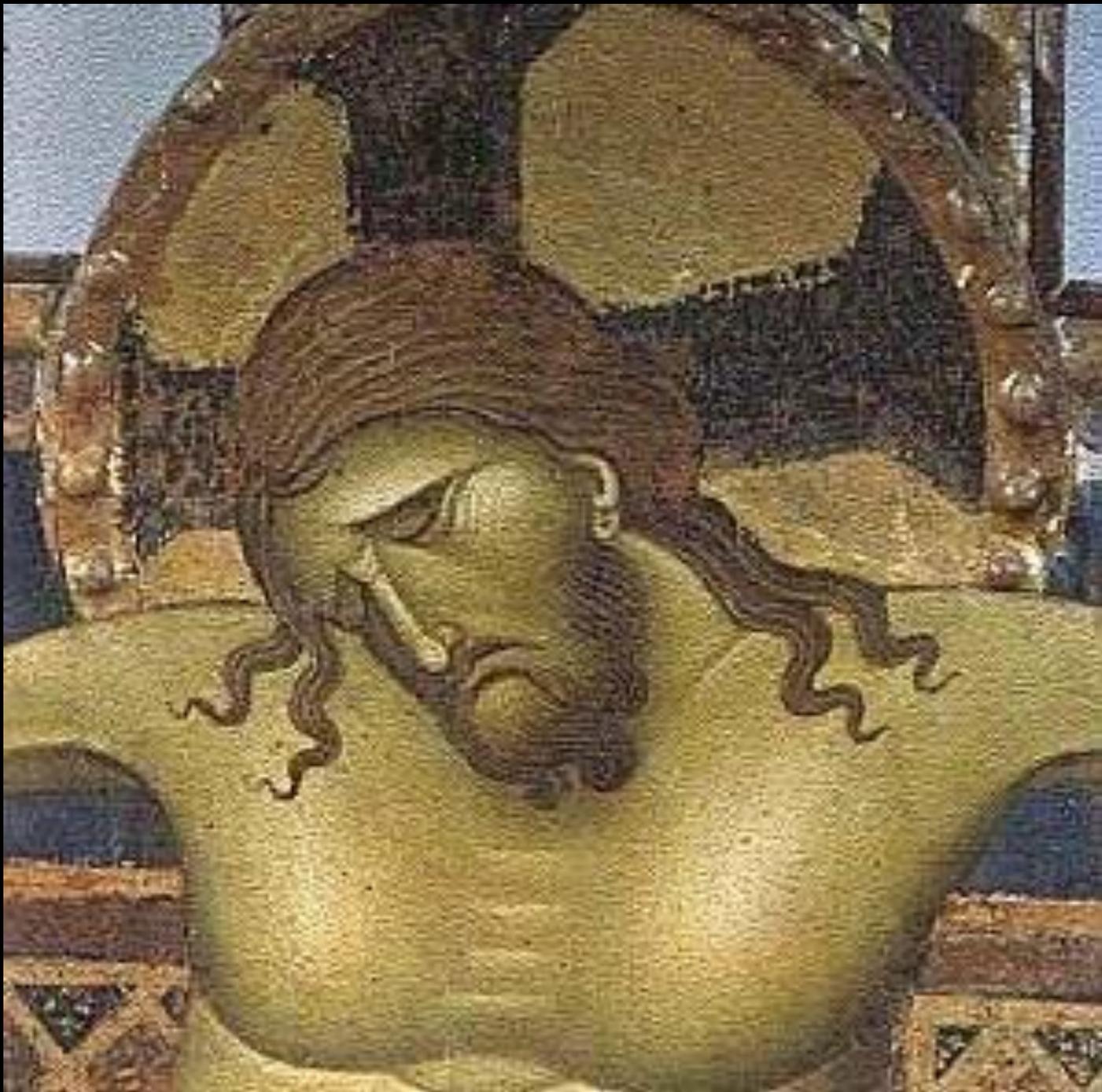
- Giovanni 19,25-27 Solo Giovanni ci narra di queste parole che Gesù rivolge alla madre e al discepolo.
- E ci informa anche della presenza di altre donne sotto la croce:
- La sorella di Maria di Nazareth
- Maria, madre di Cleopa,
- Maria di Magdala

# Morte di Gesù

- Matteo 27,45-50: alle tre Gesù grida a gran voce citando il salmo 21; v.48 spugna inzuppata di aceto (ma non si dice se l'abbia bevuta); v.50 Gesù grida di nuovo ed emette lo spirito.
- Marco 15,34-37: idem. Dopo il forte grido spirò
- Luca 23,44-46: v. 45 si parla di una eclissi di sole; v.47 Gesù grida a gran voce «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito»
- Giovanni 19,28-30: Gesù ha sete, gli danno da bere aceto, Gesù ne bevve, e disse «Tutto è compiuto», e chinato il capo consegna lo spirito







Particolare del  
Crocifisso di Giunta  
Pisano,  
Bologna 1250 Chiesa  
di san Domenico



# Alcuni avvenimenti dopo la morte di Gesù

- Matteo 27,51-53: il velo del tempio si squarciò. Ci fu un terremoto. Molti morti risorsero ed entrarono nella città santa (Gerusalemme) e furono visti da molti;
- Matteo 27,54: professione di fede del Centurione che vede il terremoto e tutto il resto.
- Matteo 27,55-56: viene indicata la presenza di alcune donne che lo avevano seguito dalla Galilea per servirlo, tra queste Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.
- Marco 15,38: il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo;
- Marco 15,39: professione di fede del Centurione
- Marco 15,40: anche Marco indica la presenza di alcune donne galilee e fra queste cita Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome.
- Luca 23,47-49: il velo del tempio si era squarciato già al v. 45; v. 47 professione di fede del Centurione a metà: «questo uomo era giusto»; v. 48 la folla torna a casa dopo quello spettacolo battendosi il petto; v. 49 conoscenti di Gesù e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea guardano da lontano.
- Giovanni omette tutti questi avvenimenti ma ne descrive altri

## «Crurifragium» ai due ladroni - perforazione del costato di Gesù

- Giovanni 19,31-37 descrive la scena finale. A causa del sopraggiungere del sabato, cioè del tramonto [il giorno inizia col tramonto del sole], i Giudei chiedono che ai condannati venissero spezzate le gambe e tolti dalla scena. I due ladroni ancora in vita, forse in agonia, vengono «finiti» con il *crurifragium*.
- Gesù era già morto (v.33) e quindi si accertano della morte con il colpo al fianco, da cui esce «sangue e acqua».
- Questi eventi vengono interpretati dall'autore del IV Vangelo alla luce delle antiche profezie scritturistiche.

# Giuseppe d'Arimatea e la Sepoltura di Gesù nei sinottici

- Matteo 27,57-61: appare sulla scena Giuseppe, discepolo di Gesù, del quale chiede il corpo a Pilato, che glielo concede. Giuseppe prende il corpo, lo avvolge in un lenzuolo pulito e lo depone in un sepolcro nuovo che si era fatto scavare nella roccia. Rotolata una pietra all'ingresso, se ne va.
- v. 61 Maria di Magdala e l'altra Maria (non dice quale) stanno sedute di fronte alla tomba.
- Marco 15,42-47: qui si aggiunge la meraviglia di Pilato di fronte alla morte prematura di Gesù e le informazioni richieste al Centurione.
- v.46 si dice che Giuseppe comprò un lenzuolo e lo depose dalla croce.
- v. 47 l'anonima Maria di Matteo qui viene presentata come la madre di Ioses.
- Luca 23,50-56: v. 51 ci viene fatto sapere che Giuseppe, pur essendo membro del Sinedrio, non aveva aderito alla condanna = la decisione non fu unanime.
- v. 54 Splendevano le luci del sabato.
- vv. 55-56: le donne osservano come era stato post il corpo di Gesù, tornano indietro e preparano aromi e oli profumati la sera stessa, perché il giorno di Sabato osservarono il riposo previsto

# La Sepoltura di Gesù in Giovanni

- L'autore del IV vangelo ci informa che insieme a Giuseppe d'Arimatea c'è anche Nicodemo, che Gesù aveva conosciuto (cap. 3). Nicodemo aveva preparato una mistura di mirra e aloe.
- Insieme avvolgono il corpo di Gesù con teli
- Lo pongono in un sepolcro che si trova in un giardino a poca distanza dal luogo della crocifissione, un sepolcro nuovo, senza dire però chi ne fosse il proprietario.
- Anzi, si sottolinea al v. 42 che misero Gesù lì perché era vicino, e perché era il giorno di Parasceve (ormai finito)

# Il racconto della Risurrezione

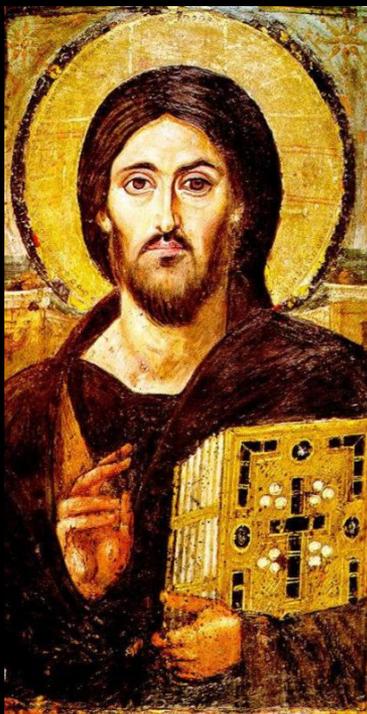
- Matteo 28,1-20: v.6 l'angelo dice alle due donne *«venite a vedere il luogo dove era stato deposto»*
- Marco 16,1-20: le donne sono tre. Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome. Vanno a comprare olii aromatici. Si domandano chi rotolerà via la pietra dal sepolcro, ma osservano che la pietra era già atsta fatta rotolare (quindi un'operazione consueta?). Entrano nel sepolcro e il giovane vestito di una veste bianca *indica il luogo dove era stato posto*
- Luca 24,1-12: le donne sono di un numero imprecisato. Entrano nel sepolcro e trovano la tomba vuota e si domandano il senso della cosa. Due uomini in vesti sfolgoranti appaiono loro (stanno ancora dentro la tomba) e dicono che *«Non è qui! È Risorto»*. Luca racconta anche che Pietro, una volta ricevuto il racconto da Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giovanna (insieme alle altre donne) corre al sepolcro e *«chinatosi, vide soltanto i teli»*, senza specificare la posizione di questi teli. Ma torna a casa pieno di stupore per l'accaduto.
- Giovanni 20,1-18: la protagonista è solo Maria di Magdala e insieme a lei Pietro e il discepolo che Gesù amava. Maria si reca al sepolcro quando è ancora buio e sembra che non sia entrata nel sepolcro, ma alla sola vista della pietra rotolata corre da Pietro e dal discepolo prediletto (probabilmente Giovanni). Pietro e Giovanni corrono. Giovanni arriva prima, si china, vide i teli posati lì, ma aspetta Pietro e non entra. Pietro arriva, entra nel sepolcro, osserva i teli posati là e il sudario che era stato sul suo capo, avvolto in un luogo a parte. Allora Giovanni entra e vide e credette perché non avevano ancora compreso bene la Scrittura.



La lettura dei vangeli ci introduce nella conoscenza di Gesù Cristo colui che è il vero Vangelo, la Buona Notizia.

Le notizie che i vangeli ci forniscono hanno un carattere storico.

Evidentemente i resoconti evangelici non sono stati redatti con un concetto e una consapevolezza della storia che la modernità ha sviluppato e codificato.



Il carattere narrativo dei vangeli, tipico del mondo culturale da dove provengono, non impedisce la cospicua presenza in essi di informazioni storiche verificabili non solo dall'esegesi scritturistica, ma anche dalle altre scienze in particolare l'archeologia.

Il nucleo fondamentale dei quattro vangeli canonici è il racconto della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Si può analogamente affermare che il “vangelo” di Paolo abbia come tema centrale lo stesso mistero pasquale.

Il cherigma, cioè l’annuncio fondamentale, da cui tutto il resto scaturisce.

Dalla tomba vuota l’annuncio cristiano si diffonde nel mondo.

Dalla consapevolezza credente che Gesù Cristo è risorto.



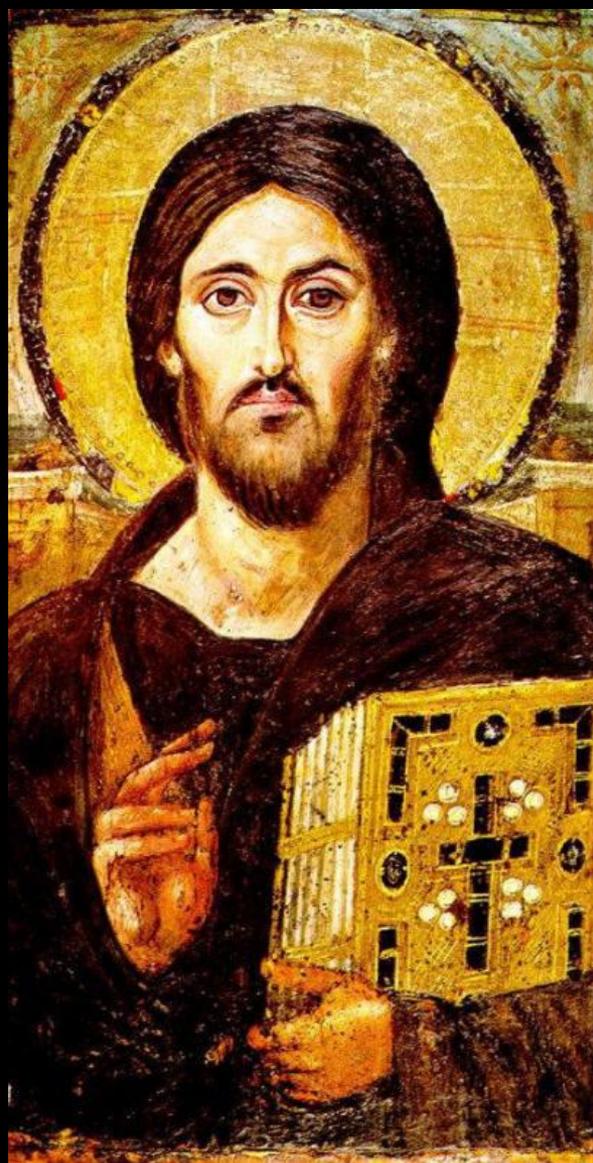
In tutti i vangeli si menziona il corredo funerario di Gesù. L'esistenza di tale corredo è significativamente attestata anche dalla letteratura cristiana dei primi secoli e dalla devozione.

L'esistenza di una sindone, cioè di un lenzuolo funerario utilizzato per una frettolosa e provvisoria sepoltura di Gesù una volta calato, morto, dalla croce è menzionata in tutti e quattro i vangeli.



La domanda che ci si pone quindi è:

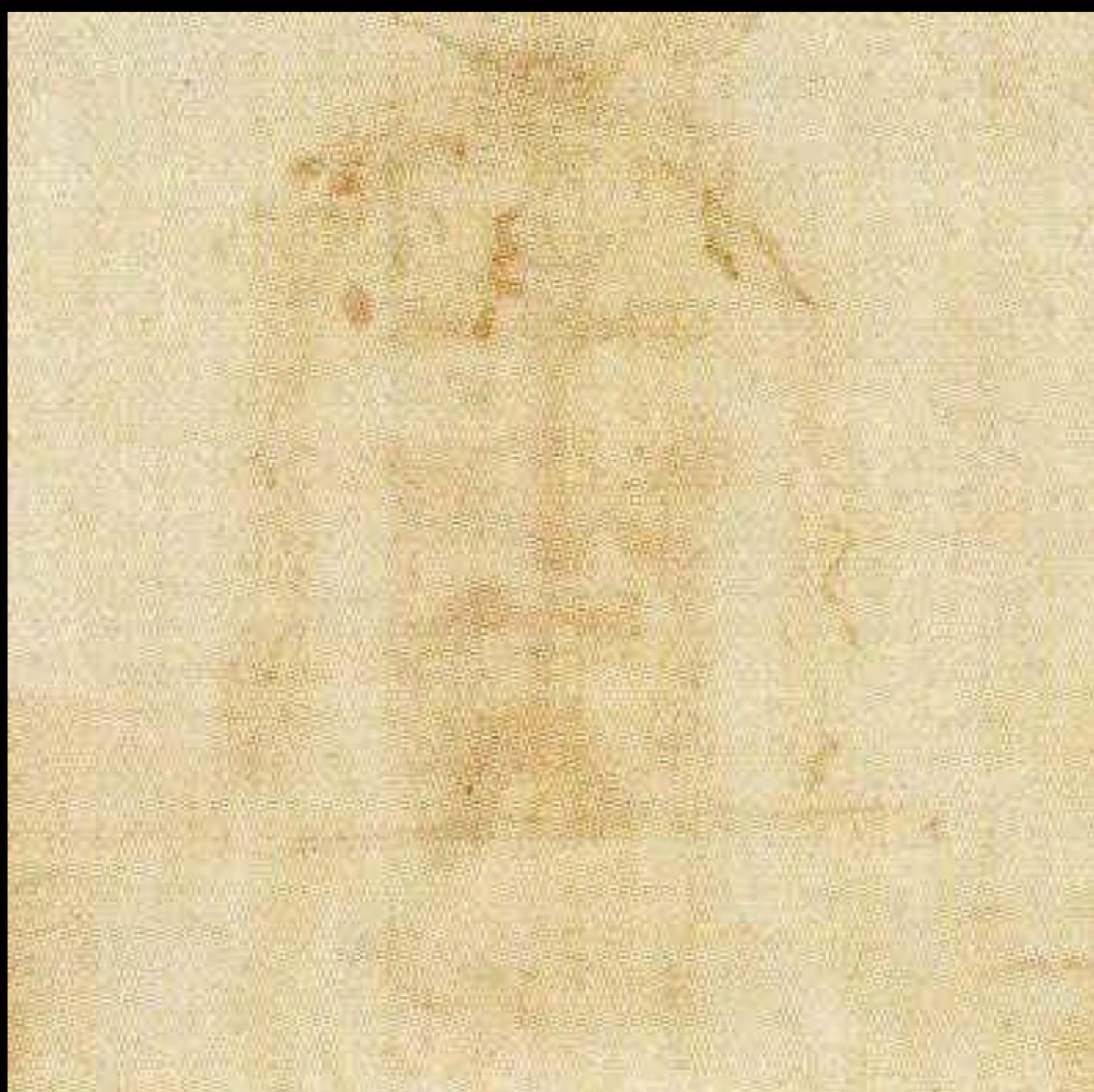
la Sindone di Torino (chiamata così dal luogo dove è conservata dal 1578) e la Sindone che ha avvolto il Cristo morto, e che i vangeli attestano diffusamente, sono lo stesso oggetto?



**Le prime comunità cristiane ascoltano, celebrano e sperimentano la presenza del Signore Risorto. Iniziano a Testimoniare, consegnando alle nuove comunità anzitutto la propria fede. Queste comunità iniziano a celebrare e, successivamente e parallelamente gli apostoli e i discepoli insieme alla comunità nascente, iniziano a «cristallizzare» negli scritti la testimonianza ricevuta e accolta.**



- La Sindone è un lenzuolo di lino sul quale sono presenti numerose tracce di sangue, oltre all'immagine di un uomo martoriato, evidentemente cadavere.
- Nel 1898 una fotografia rivela al mondo le caratteristiche particolari dell'immagine corporea. Infatti sul negativo fotografico la tenue immagine diventa particolarmente evidente rivelando le fattezze dell'Uomo ivi rappresentato.
- Dalla fine del XIX secolo a oggi tutte le scienze si sono confrontate con la Sindone, con i suoi enigmi, e con le sue verità, e ancora oggi il dibattito è significativo.
- La ricerca sulla Sindone ruota intorno alle questioni scientifiche, storiche, filosofiche, antropologiche, teologiche, mediche.
- Una ricerca che conduce a numerose domande.





SIGNORE ·  
HIO

· HIO · DIO

